

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono manoscritti.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

# Il Baccanale

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

**ABBONAMENTO**

In Padova a domicilio annue L. 8.—  
Fuori della Città L. 9.50  
L'abbonamento è obbligatorio per un anno e pagabile anche in quattro rate.  
**PER LE INSERZIONI**  
In quarta pagina rivolgersi dal sig. Brunetti Cortelazzo Via s. Fermo 1264, Padova  
Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

**Sottoscrizione al Monumento per i Caduti di Montana XV. LISTA da Rovigo**

Avv. Cesare Parenzo	L. 20.—
Adolfo dott. Benvenuti	» 20.—
Avv. Luigi dott. Lorenzoni	» 5.—
Tullio Levi	» 10.—
Antonio Veronese	» 5.—
Ercole Sgarzi	» 20.—
Antonio Ferrarese	» 3.—
Avezzi Enrico	» 3.—
Manfredini Lodovico	» 2.—
Marangoni Luigi	» 1.—
Sivieri Giovanni	» 1.—
Angelo Turazzini	» 1.—
Giacomo Veghera e C.	» 1.—
Cantoni Giulio	» 1.—
Luigi Jesi	» 1.—
Casalini G. Batt.	» 5.—
D'Angeli Salomone	» 1.—
Piva dott. Remigio	» 5.—
Fernando Marchi	» 5.—
Alessandro avv. Levi	» 5.—
Abdel Kader Modena	» 5.—
Flaminio dott. Roncali	» 5.—
Padovani Francesco	» —.20
Bossati Leone	» 3.—
Neoch	» 2.—
Federico Lion	» 3.—
G. dott. Lorigiola	» 2.—
Battisti Francesco	» 2.—
Marzolla Vincenzo	» 2.—
Casalini Luigi	» 2.—
Ercole Manfredini	» 1.—
Ponzetto Antonio	» 1.—
Pompeo Bajolin	» 1.—
Capatto Angelo	» 2.—
Luigi Degan	» 1.—
Fenzi L. ....	» 1.—
Candiollo Giovanni	» 2.—
Michelangelo Levi	» 2.—
Pier Luigi Osti	» 1.—
Giacomo Tedeschi	» 2.—
Bisquola Lodovico	» —.30
Bassani	» —.50
Piva Mariano	» —.30
Paride Piva	» —.30
Marino Enrico	» —.30
Bozzetti farmacista	» —.40
Rossi Giuseppe	» —.40
Deangeli	» —.30
<b>L. 158.00</b>	

Riporto L. 158.00

Mondo Vighi	» 1.—
Giuriatti Annetta	» —.15
Angelo Incaol	» 1.—
Claudio Armellini	» 2.—
Achille Consigli	» —.30
Bianchi Luigi	» —.50
Bucella	» 1.—
Rossi Placido	» —.50
Eugenio Sarti	» —.50
Ferdinando Schiappairni	» —.50
Vittorio Parenzo	» 10.—
Francesco Moretti	» 1.—
Lorenzoni Giuseppe	» 2.—

Totale 178.45

Riporto lista antecedente L. 450.35

Totale L. 628.80

## IL GIURI

In una delle ultime sedute della Camera il deputato Corte interpellò il ministro di grazia e giustizia sopra un fatto che commosse vivamente tutto quanto il paese.

In Palermo i giurati pronunciarono verdetto d'assoluzione a favore di un giovane reo confessò di avere proditoriamente ucciso un suo compagno.

L'indignazione dei cittadini di Palermo contro si manifesta ingiustizia si pronunciò così spontanea, così generale, così rumorosa, che si credette per un istante alla possibilità di una dimostrazione violenta; ma per fortuna, il buon senso prevalse e qualche fischiate all'indirizzo dei giurati fu credata sufficiente protesta contro un giudizio che offendeva l'umana coscienza.

Questo fatto, deplorabilissimo in sé e per le conseguenze che ne possono derivare, fece ritornare sul tappeto della discussione il quesito: se, nelle condizioni in cui oggi si trova l'Italia, l'istituzione del giuri possa dare buoni risultati.

Senza indagare fino a qual punto sieno vere le accuse lanciate contro

i giurati di Palermo, noi crediamo che un unico fatto, isolato, non basti per scagliare, con ragione, l'anatema contro un'istituzione che, se dobbiamo credere alla statistica, ha fatto dappertutto buona prova.

È bene tenere a mente, che la giuria ha degli avversari altrettanto accaniti, quanto poco leali e che essi non si lasciano sfuggire occasione per declamare contro un'istituzione, che ha il massimo difetto ai loro occhi, quello di un'origine rivoluzionaria.

Eppure, se noi prendiamo ad esaminare le statistiche redatte dagli ufficiali del pubblico ministero, si vede come la prova che ha fatto fino a questi giorni la giuria sia stata buona.

E questa confessione da parte d'una autorità cotanto conservatrice è per noi uno dei più forti e solenni argomenti a favore della giuria.

A chi non ha paura delle istituzioni popolari, il caso di Palermo lo farà meditare sopra quesiti di importanza secondaria, ma non mai gli farà sorgere nel pensiero il desiderio che la giuria sia distrutta.

Ricordiamoci che la giuria è un passo colossale nella via del progresso; quali conseguenze non produrrebbe il ritorno ad una forma di procedura condannata da eminenti giureconsulti, da filosofi, da statisti liberali?

Le nazioni più colte tengono in pregio la giuria, ed essa forma soggetto continuo dei loro studj, onde portarla ad un grado di perfezione sempre più elevato.

L'Italia fu maestra agli altri popoli nell'amministrazione della giustizia; si fu dall'Italia che si levò il primo grido contro il patibolo; vorremmo noi in un'epoca di lumi e di progresso che essa scenda dal suo piedestallo per diventare reazionaria?



Noi non vediamo che un partito interessato a demolire la giuria, il clericale: chiunque altro le parlasse contro, lo crederemmo animato da sentimenti generosi e sinceri, ma non lo potremo mai ritenere nè sagace, nè illuminato.

Il *Giornale di Padova* prova un vivo rammarico perchè le notizie telegrafiche dalla Spagna non sono in armonia colle corrispondenze private, le quali, si noti bene, formano la sua delizia ed è il pasto più saporito che egli imbandisce ai suoi lettori.

È naturale: quando c'era Amedeo tutto andava per la meglio, adesso che c'è la repubblica, l'anarchia, il caos, il comunismo . . . . . basta, non rubiamo il pane all'innocuo ufficiale.

Una volta erano i giornali politici che dicevano ridendo delle scipitaggini o ridendo falsavano, scienti, la verità e la storia.

Oggi il nobile mestiere è passato nei giornali dagli annunci ufficiali, probabilmente per grande amore di libertà senza alcuna ombra di sordido interesse!

In prova dell'asserto stralciamo dal *Giornale di Padova* di jeri sera un magnifico squarcio di eloquenza che segnaliamo all'attenzione del *Pasquino* per la commenda dell'*Oca*:

« Ma i fatti sono più eloquenti di tutto il frastuono con cui si tenta di soffocare la libertà (?) dei nostri giudizi; »  
 « e quando pensiamo che ci rinfacciano l'odio al popolo coloro, che, dopo averlo sedotto, gli regalano sempre le dittature dei loro idoli, che professano la libertà col fucilare gli ostaggi, coll'annegare gli agenti dell'ordine negli stagni, coll'incendio dei monumenti patrii, col saccheggio e colla distruzione delle proprietà » (bouhm! bouhm! bouhm!): quando pensiamo che ci accusano di stupida cecità coloro stessi, i quali neppur si accorgono che nessuno li vuole: di sordido interesse, coloro che alla patria niente hanno sacrificato per tutto guadagnare (???) : »  
 « di chiudere gli occhi e gli orecchi ai loro trionfi (e il naso?), allorchè questi non suonano che pervertimento e disordine morale all'interno, umiliazione all'estero (1); se a tutto ciò e ad altro (?) noi pensiamo, le loro accuse ci cadono ai piedi, o ci passano inoffensive sopra la testa, come i proiettili lanciati da chi non sa prendere la mira. » (2)

I commenti a tali ridicolaggini sono inutili: non possono scriverle che degli imbecilli o dei farrabutti.

(1) All'agricoltura e commercio cosa suonano? I pifferi.

(2) Peccato che quando si tratta di tirare sul serio gli eroi si dileguano.

(Note del correttore)

I dispaeci dalla Spagna non fanno che segnalare l'avanzarsi di quella crisi da noi preveduta più volte: radicali e federalisti si trovano a fronte per risolvere quel problema stesso, che di quando in quando sorge minaccioso in seno dell'Assemblea francese: lo scioglimento o meno della Cortes.

Noi amiamo credere che anche questa volta il telegrafo avrà esagerato la situazione, e che i due partiti troveranno un terreno sul quale conciliarsi.

A tutti è noto che l'assemblea spagnuola fu eletta sotto l'influenza del ministero Zorilla, regnante Don Amedeo, e che la sua maggioranza è costituita da radicali, da quella frazione cioè del partito democratico, che, senza essere monarchica, aveva accettato la monarchia.

Era naturale che avendo le circostanze resa necessaria la repubblica, si dovesse eleggere una nuova assemblea, per constatare se la nazione spagnuola sconfessava o cresimava la nuova forma del governo.

Ma i radicali, visto il pericolo di rimanere soccombenti alle urne elettorali, vogliono combattere pel mantenimento della vecchia assemblea.

Noi desideriamo che il ministero repubblicano applichi in questo difficile caso le massime proclamate dal Figueras « Moderazione, prudenza, ma al bisogno energia. »

Che se il governo di Madrid saprà tessere l'ordito della repubblica, sull'ordito ortodosso-fanatico-analfabeta di tanta parte della Spagna, la democrazia europea dovrebbe erigerli in onore una piramide egiziana sui Pirenei.

Nessuna opera nella storia riuscirebbe altrettanto portentosa. Voltaire e Grant avrebbero ragione « *Nous mou-tons au grand jour.* »

Al momento in cui scriviamo forse l'ex re di Spagna è entrato in Italia — Nulla di nuovo; ma ciò che non possiamo approvare sono le dimostrazioni che il solito servitorame sta preparandogli — Poverini! lasciamoli batter le mani e fare inchini; è il loro mestiere.

La Camera è in sciopero: per tre giorni consecutivi non si potè passare alla votazione in difetto del numero legale.

Attorno al ministero si è fatto il vuoto: aspettiamoci adunque a vederlo cadere.

Si tranquillizzino i moderati: non è che il primo passo.

### La questione lagunare

Il *Rinnovamento* di jeri contiene un articolo molto vivace all'indirizzo del

nostro Consiglio provinciale riguardo al voto da questi emesso sulla tanto dibattuta questione delle lagune di Venezia.

Se noi volessimo entrare in argomento (e il farlo sarebbe pienamente giustificato, giacchè esso tocca tanto d'avvicino gl'interessi di una parte ragguardevole della nostra provincia) non sarebbe già per difendere l'operato del Consiglio provinciale, ma per schierarci a fianco del *Rinnovamento* e del *Tempo*, onde rilevare un'altra volta i danni che derivano da certe elezioni, figlie di quell'amore di campanile, che dovrebbe oramai aver fatto il suo tempo.

Infatti la nomina del deputato Enrico Breda a membro della commissione che deve vigilare, perchè gl'interessi e i diritti della provincia non sieno dimenticati o danneggiati, fu un errore del Consiglio, il quale dimenticò che alla Camera vi ha il deputato Stefano Breda fratello del primo, e che questi aveva già pregiudicato la questione, aversando, con molta leggerezza, il voto dei difensori della laguna, voto appoggiato alla dottrina e all'esperienza di illustri idraulici.

Il Consiglio provinciale doveva ricordarsi di questo, e doveva altresì ricordarsi, come la candidatura del deputato Breda Enrico trovasse il suo principale appoggio fra gli elettori di Piove, nella lusinga appunto, da essi apertamente manifestata, che la vertenza, se vertenza v'ha, fra la terraferma e la laguna, sarebbe stata risolta in senso favorevole alla prima, mercè l'appoggio del loro deputato.

Avrebbe bastato il più elementare buon senso per capire che la nomina del deputato Enrico Breda anziché condurre all'accordo, non avrebbe fatto che aggravare la situazione e renderla vieppiù spinosa ed intralciata.

Impegnato coi suoi elettori a sostenere gl'interessi, che essi credono minacciati dai fautori del progetto Lanciani, come potrà il deputato Enrico Breda avvisare con animo imparziale il pro e il contro della questione? Come sfuggire alle censure dei suoi elettori, troppo appassionati, per non avvedersi che v'ha una giusta via per conciliare tutti gl'interessi, se si stimassero pregiudicati? come sottrarsi d'altro canto alla censura di essersi valso dell'appoggio del fratello?

È una falsa posizione, a parer nostro, quella in cui fu messo il deputato Breda Enrico dal Consiglio provinciale, ed il suo animo delicato dovrebbe sentirsi per non rimanervi più a lungo.



**(Nostra Corrispondenza)**

Rovigo 5 Marzo 1873

Io vorrò tutto il mio bene al vostro pro, se mi correggerà le castronerie che mi ha fatto dire nelle passate corrispondenze. Nella prima mi stampò che la nostra nobiltà ha la sua origine nelle *piche dorate* per la fabbrica del Duomo, e io volli dire invece le *piche donate*: nella seconda mi stampò che Casalini perdetto nel nostro consiglio comunale la sua *fama e servitù* parlamentare ed io scrissi invece *fama e serietà!*

Delle mie corrispondenze si parla molto: finora però non le faccio accusare di menzogna. E tanto mi basta: *personale* sì, ma veritiero. Ammetto la possibilità d'ingannarmi, ma deliberatamente non ingannerò mai. E, sbagliando, sarò pronto a correggere. Così per es. mi si dice che non è vero che Gobbatti sia amicissimo e fido acate al Rossi: anzi mi si fa credere che regni fra i due antipatia ed opposizione. Sarà: ma in deputazione Gobbatti non ha allora alcuna influenza, perchè Rossi domina signore, ad onta della sua supposta opposizione. In consiglio poi non ho mai visto Gobbatti separarsi dal Rossi, e dagli altri della deputazione.

Domanderanno i vostri lettori, e domandaronsi già qui alcuni, com'è che al Rossi riesce di dominare, se vi ha un consiglio provinciale che deve discutere ed approvare? E com'è che s'imputano alla deputazione deliberazioni che emanarono dal consiglio? La spiegazione è facile. Il consiglio consta di 20 consiglieri. Per legge dovrebbe essere 40, ch'è son già stati fatti due censimenti ai quali risultò contare la nostra provincia di più che 200 mille abitanti. Ma 40 consiglieri minacciarebbero la oligarchia dominante, e il doge Rossi. Ond'è che egli, a quanto mi si assicura, finora accanito combattè l'allargamento del consiglio, e se il nuovo Prefetto, che attendiamo, non si darà premura di far rispettare la legge, staremo diverso tempo prima di veder ampliato il consiglio.

Ora dei 20 consiglieri provinciali alle sedute non compariscono più che 12 o 13, e su essi la deputazione provinciale composta di sette individui ha sempre la maggioranza!

Oltre a ciò i consiglieri abitano in maggioranza lungi da Rovigo: vi vengono il giorno della seduta, impreparati, senza aver studiate le questioni, e non osano far battaglia contro la deputazione che sola sa tutto, fa tutto, discorre di tutto.

Tuttavia ultimamente s'è rivelato anche in consiglio provinciale qualche sintomo d'opposizione. Le urne elettorali hanno dato qualche uomo indipendente: Bononi, che era solo dell'opposizione, ha oggi Bernini e Salvagnini che l'appoggiano.

E qualche cosa otternero: otternero intanto che le relazioni sugli oggetti da di-

scutersi fossero prima della seduta stampate e per tempo diramate ai consiglieri: ottennero dal bilancio la radiazione d'una forte somma per spese diverse che v'era stata incastrata allo scopo di dar modo alla deputazione di fare e disfare senza controllo sotto quell'elastico titolo. Se si affiateranno un po' più, se si metteranno un po' meglio d'accordo prima delle sedute, se Bernini o Salvagnini non si lasceranno rimorchiare da Rossi, che vedendo come sappiano menar la lingua quando vogliono, fa un po' loro la corte, potranno far bene.

Ma io v'ho promesso di entrare nei dettagli delle amministrazioni comunali e provinciali, e non l'ho ancor fatto. Mi riservo ad adempiere in extenso la promessa la volta ventura. Oggi vi do' un saggio soltanto che ha però tutto il gusto della novità.

Tra gli istituti tutelati dalla deputazione provinciale v'ha la casa degli Esposti.

La amministrano Domenico Casalini, ex-collega nella giunta del Rossi, Agostino Rossi fratello al deputato provinciale, di cui tanto v'ho parlato e vi parlo, e Pier Luigi Osti. Il primo famosissima testa vuota, vanitoso, incapace, nipote al cardinale Silvestri: il secondo celebre per le sue *fanciullaggini* dalle quali ha ricevuto il soprano in secondo battesimo; il terzo buona pasta d'uomo, animato da buonissime intenzioni... ma che gli altri due rimorchiano.

Questi tre Signori di loro arbitrio, senza sentire la deputazione provinciale, senza che questa interrogasse il Consiglio al quale spetterebbe modificare i regolamenti e l'organico dell'istituto, ne han fatto venire alla conduzione, non so quante *suore di carità*.

La deputazione tacerà perchè Rossi difenderà il fratello e il *consorte*, e al consiglio provinciale, se pure strillerà, avrà soffocata la voce dai sette voti preponderanti della deputazione.

E le suore di carità, le quali fanno tanto cattiva prova già dove sono, regneranno anche agli esposti alla maggior gloria di Dio, del cardinale Silvestri, e del suo augusto nipote il Conte di Parigi!

La volta ventura parlerò di bilanci, di consorzi, di fiumi.

Preparatevi a strabiliare. *Cappu*

L'Egregio professore F. Rubini di Rovigo dichiara nella *Voce del Polesine*, di cui è direttore, che egli non è l'autore delle nostre corrispondenze da quella città, dalle quali in ogni modo egli riconosce la verità.

Mentre noi confermiamo che il nostro corrispondente non è il prof. Rubini, la cui parola del resto basta a farlo credere, aggiungiamo che il nostro corrispondente è

tale, da non aver bisogno di nessuno che gli copra la responsabilità e che noi l'abbiamo assunta solo perchè nel nostro Giornale non comparisce una riga di cui non siamo pronti a render conto sempre, dovunque e in tutti i modi.

**CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE**

**Il cimitero.** — Chi non ricorda il chiasso, le parole scritte e dette sopra questo argomento nell'anno passato? Articoli di giornale, discussioni in Consiglio, progetti, commissioni, e poi... silenzio.

Davvero che non valeva la pena di agitarsi tanto per approdare a così bei risultati!

Ma, insomma, si può sapere a qual punto stieno le cose?

Spera forse il Municipio che il pubblico si sia dimenticato delle sue promesse?

**Pel traforo dell'Alpi.** — L'illustre nostro concittadino conte Carlo Leoni dettava la seguente epigrafe:

Il genio  
in sublimi cimenti  
mari unì tenebrò monti  
corresse natura  
l'infida alpe non è più.  
Nell'ime viscere vola il sapiente carro  
porta luce lavoro virtù.  
Italia risorta  
palesa al mondo  
come vendichi le vecchie catene  
con immortal opera  
e sacra fraternità.

**È morto** l'altr'jeri in Milano uno degli uomini più periti nella paleografia e nella storia dei bassi tempi, infaticabile nell'assidua sua operosità, il sig. Luigi Osio direttore del grande archivio nazionale in Milano.

Egli aveva appena ora compiuta a spese comunali una splendida edizione in cinque volumi in foglio di molti fra i principali documenti esistenti in quell'archivio dall'epoca più antica sino alla fine della dominazione Viscontea, e si accingeva a continuarne la pubblicazione per l'epoca sforzesca. Egli ottimo marito e padre, caro a quanti lo conobbero e da tutti desiderato visse settantadue anni, avendone spesi cinquantasei nei pubblici uffici.

*Il Gerente responsabile* Stefani Antonio

**D'AFFITTARSI** pel 7 Aprile p. v. il locale amobigliato ad uso Osteria e Albergo con adiacenze sito alla Porta Codalunga in questa Città all'insegna del *Parlamento*. Rivolgersi al proprietario che abita a Codalunga al N. 4476 D. —



**Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C. - S. Fermo 1264 - PADOVA**

## Seme - Bachi Sgranato

preparato con metodo speciale di separazione e depurazione

### GARANTITO

a Lire 9 l'Oncia di 25 Crammi

CARTONI 1. RIPRODUZIONE a lire 10 l'uno. Le Commissioni si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo N. 1264. PADOVA

**AVVISO** interessantissimo per consultazioni su qualsiasi malattia — La Sonnambula sig. **Anna d'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere d'avvisare che inviandole una lettera con due capelli e i sintomi della persona ammalata, e L. 5 — nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure. I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 6 — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 3 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 6 — Le lettere dirigerle raccomandate al prof. **Pietro d'Amico** via Larga S. Giorgio num. 777, in Bologna (Italia).

**PEL 7 APRILE** da affittarsi Casino in Padova via Androna II. di Codalunga al civ. N. 4804 per lire 30 mensili.

Per vederlo e trattare rivolgersi all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo 1264 Padova.

Nel Negozio Chincaglie

**DI G. LUSTIG**  
**CANDELE HELIOS**

*Non plus ultra*

**Lire Una al Pacco.**

Gli Acquirenti di 25 Pacchi ne ricevono uno gratis

**LA MARCA TRIVIGIANA**  
Giornale Politico Quotidiano.  
**Si pubblica in Treviso**  
Trimestre Lire 5.50 Semestre ed anno in proporzione.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di pubblicità, Via S. Fermo 1264. Padova.

**RISANAMENTO** completo e duraturo delle abitazioni e vie pubbliche coll'impiego della **Carbolite**.

Il migliore ed il meno costoso dei disinfettanti privilegiato in favore della Società **S. C. Medail e C.** di Venezia.

Mediante una minima spesa giornaliera spariscono le esalazioni delle latrine orinatoi pubblici.

Vendita con Privativa presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivenditori.

**Effetto sicuro garantito**

**LEZIONI** di Lingua Tedesca Francese e di Calligrafia con metodo Americano.

In 10 Lezioni si può ottenere una bella e corrente scrittura commerciale.

**Centesimi 50 la Lezione**

Rivolgersi all'agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo 1264, per ulteriori informazioni.

**NEL NUOVO** magazzino

in via Morsari N. 634 B. trovasi le vere Paste di Napoli, tanto lunghe che minute di svariate forme, olii fini di Bari, mandorle, fichi secchi, uva di Calabria, legumi di Abruzzo, riso, zucchero, caffè, candele steariche, saponi, caffè-cicoria, la genuina conserva di pomo d'oro, la rinomata centerba di Tocco, cardarelle di Puglia, ed altre specialità delle provincie meridionali.

**L'AGENZIA Internazionale di Pubblicità Padova Via S. Fermo 1264, procura il collocamento di persone di servizio, fattorini, artieri, agenti di negozio ecc. si in città come fuori.**

**S'incarica pure della vendita e locazione di case appartamenti e camere ammobigliate verso una tenue provvigione.**

## AGENZIA INTERNAZIONALE DI PUBBLICITA'

Via S. Fermo N. 1264 Padova.

Viste le molte ricerche di alloggi fatte a quest'Agenzia, s'invitano i signori proprietari che desiderano appioggiare le loro case per il prossimo 7 Aprile ad inscrivere le ricerche presso quest'ufficio che saranno assunte **GRATUITAMENTE**

**SI DESIDERA** acquistare in Provincia di Padova un vasto Tenimento per impiegare un Capitale di lire 400 mila e più.

Rimettere offerte e progetti all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo N.° 1264 Padova.

**APPARTAMENTO** ammobigliato a nuovo di 4 stanze salotto e cucina pel 7 Aprile.

Dirigersi all'Agenzia di Pubblicità Via S. Fermo N.° 1264.

**SI DESIDERA** prendere in affitto un Tenimento di 2000 o 3000 campi in Provincia di Padova.

Indirizzare le offerte all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo N.° 1264 Padova.